

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 1 / 2018

editoriale

FOLLE STANCHE E LIEVITO BUONO

osservatorio

RIABILITIAMO LA SPERANZA

pagine centrali

WEEKEND DELLO SPIRITO  
ALLA GUARDIA

le ragioni del credere

## Auguri San Lorenzo!

**I 900 ANNI  
DELLA  
CATTEDRALE**



... e c'era  
la Madre di Gesù  
Gv. 2,1

pag.	<b>4</b>	<b>scrivere e rispondere</b> le lettere al rettore .....	
pag.	<b>7</b>	<b>editoriale</b> folle stanche e lievito buono .....	marco granara
pag.	<b>8</b>	<b>"cari amici..."</b> maria specchio di verità .....	angelo bagnasco
pag.	<b>10</b>	<b>osservatorio</b> riabilitiamo la speranza .....	giacomo d'alessandro
		una speranza straordinaria, come la mia terra .....	pino de masi
pag.	<b>16</b>	<b>2 minuti per pensare</b> canto perché va bene così .....	nucci scipilliti, laura siccardi

**PAGINE CENTRALI > weekend dello spirito alla guardia**

pag.	<b>21</b>	<b>gente di strada, gente di chiesa</b> l'uomo che restituì le parole ai sordomuti. ottavio assarotti .....	anna gatti, nucci scipilliti
pag.	<b>22</b>	<b>le ragioni del credere</b> il bello di avere 900 anni .....	gianfranco parodi
pag.	<b>26</b>	<b>il vocabolario di papa francesco</b> alzheimer spirituale .....	anna maria carosio
		<b>cronaca</b> - alla guardia, certe cose, sembrano "non attaccare" ... - la "vacona" de don alejandro e... non solo - cresce la vita anche in inverno al santuario della guardia	
pag.	<b>27</b>		
pag.	<b>28</b>	<b>semi di sapienza</b> .....	
pag.	<b>29</b>	<b>momenti di vita</b> .....	
pag.	<b>30</b>	<b>il ricordo e la preghiera</b> .....	



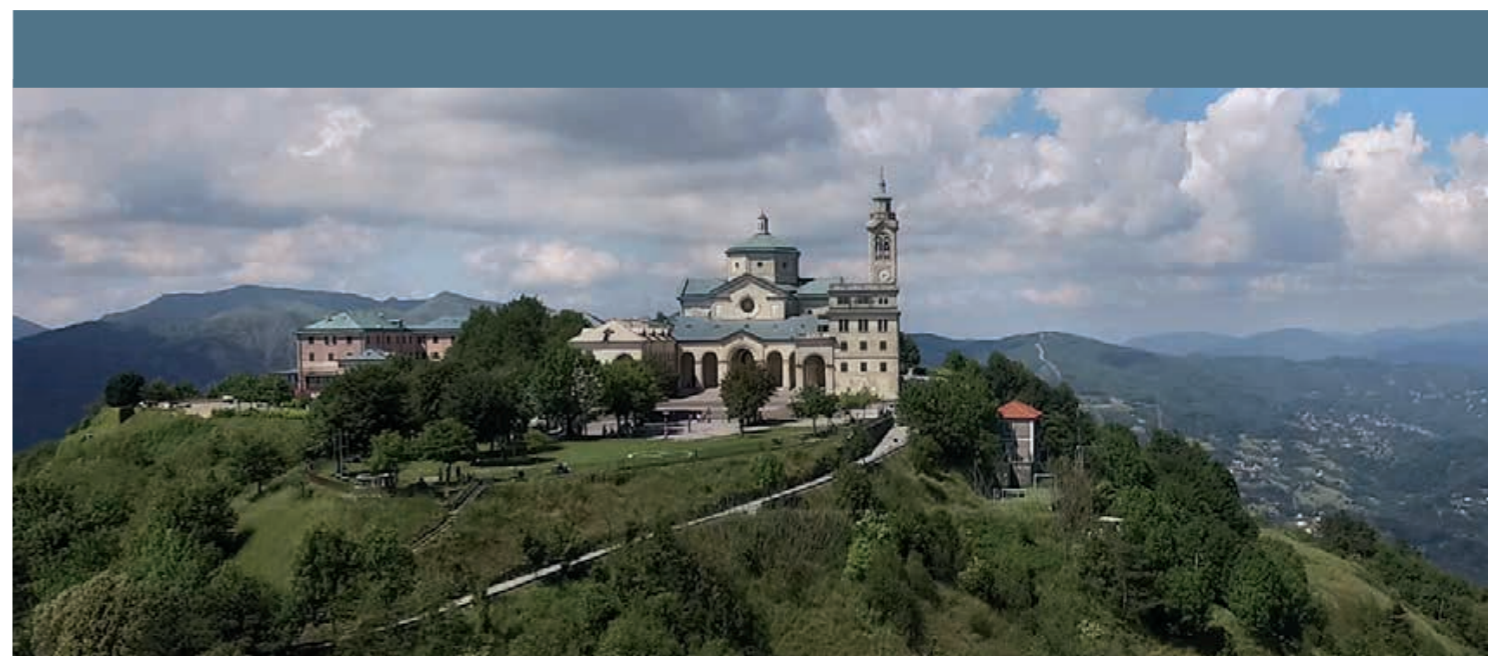
**D**a poco siamo entrati nel nuovo anno e nel guardare al 2018 che si apre davanti a noi mi pare bello **lodare e ringraziare il Signore** con le parole che la liturgia fa dire durante la S. Messa nel prefazio del tempo ordinario VI: "Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi, e un pegno della vita immortale". Non dice "tutti i giorni", ma **"ogni giorno"**, per meglio sottolineare il quotidiano rinnovarsi del dono della vita che Dio Padre elargisce ai suoi figli. Anche il trascorrere del tempo assume un significato nuovo: **ogni giorno che sorge fa assaporare l'immortalità** iniziata da quando ci è stata donata la vita ed è partecipazione nel tempo all'eternità di Dio. A questo proposito San Paolo, dopo aver descritto le difficoltà umane sia fisiche, sia spirituali, volge lo sguardo al Risorto e scrive: "Per questo non ci scoraggiamo ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno" (2Cor 4,16).

**Leggerete in queste pagine della virtù della speranza**, che ci spinge a cercare Dio. Ogni mattina possiamo contemplare il Signore che con il dono della vita ci assicura la sua presenza e a chiunque lo cerca risponde "eccomi". La speranza è motore di ogni persona che si fa prossima e di ogni comunità che opera per il cambiamento: **vi racconteremo alcune esperienze significative**. Leggerete anche che **la Chiesa di Genova il 10 ottobre celebra i 900 anni della dedizione della Cattedrale di San Lorenzo**. Un edificio testimone di tanta fede vissuta, di tante lotte, di tanta carità, di tanto amore per Dio e per la sua Chiesa: testimone di una famiglia radunata dallo Spirito Santo lungo i secoli, che ha sempre sentito - e nell'arte ha testimoniato - **il quotidiano donarsi del Padre in Cristo a tutti i suoi figli**.

Con la forza di **Maria** che veneriamo col titolo di **Regina della Guardia**, facciamo dei giorni che il Signore ci dona il luogo privilegiato dell'incontro con Dio ed esprimiamo la nostra fede in **impegno di unità e gesti di carità**.

**Buon anno e buona lettura.**

*Don Fernando*



## Cosa vuol dire aspettare per un cristiano?

**C**aro don, spesso mi sento ripetere, da sacerdoti che conosco e stimo, che occorre saper aspettare: una parola centrale nel periodo di Avvento, all'inizio del quale scrivo questa breve lettera. Me lo dicono, quei sacerdoti, amici e consiglieri, perché sanno che aspetto da tanto tempo: uno scatto nella vita, una persona a cui voler bene, una risposta a tanti dubbi. Sanno che mi sono sempre dato da fare, non ho atteso che la soluzione ai miei problemi piovesse dal cielo eppure... Chiedo anche a te: cosa vuol dire aspettare, per un cristiano? E se Dio tarda a rispondere? Grazie mille.

Franco T. - Genova

**D**ovrei chiederti prima di tutto... che cosa aspetti e da Chi? Forse è questo il grande equivoco. Ognuno di noi si è fatta la sua idea di realizzazione, di felicità. Qualcuno, invece che chiamare l'attesa "Speranza", ci ha detto di chiamarla pure "Fortuna". Chi tipo di Dio e di "salvezza" abbiamo in testa? Forse dovremmo premettere questo e chiederci che tipo di aspettativa abbiamo seminato nell'orizzonte dei nostri figli. Successo? Soldi? Salute fisica? Soddisfazioni? Tutte attese che hanno in sé qualcosa anche di legittimo, non c'è dubbio... Ma se prospettate come assoluti da raggiungere, saranno solo fonte di ambiguità, di invidie e di delusioni... Proviamo a chiederci se abbiamo capito bene che cosa ci ha detto di chiedere Gesù al "Papà nostro". Una scaletta di priorità "essenziali", suggerite da Gesù stesso: che tutti capiamo bene chi è e com'è il nostro Dio (sia santificato il tuo nome) - che venga il suo regno e non i nostri obiettivi parziali e spesso egoistici - che già qui in terra si attui per tutti e su tutti la sua volontà (che non si perda nessuno dei suoi figli) - che ognuno abbia un essenziale ogni giorno per vivere, senza ingordigie per aver assicurato anche il futuro solo per noi - che ci perdoni a sua misura e ci faccia misurare su quella il nostro perdono agli altri - che, di fronte alla tentazione di avere altri obiettivi, desideri, speranze, attese (torniamo, vedi, alla tua richiesta iniziale...) non ci abbandoni all'equivoco che sfaserebbe tutta la nostra gioia - che ci liberi da ogni male e dall'origine personale di mali di ogni genere. Se questo è il nostro orizzonte, la risposta è sicura, perché Dio è fedele e non delude. Se sono altri... affari nostri! Dio non c'entra... Non diamo colpe a lui e i "perché" chiediamoli solo a noi stessi. Temo che rimarranno "perché" senza risposte plausibili. ■

## C'è ancora tempo per recuperare?

**C**aro Rettore, leggo sempre le sue risposte - ho letto anche il suo libro, per la verità -. Spesso lei chiede ai suoi interlocutori di non lagnarsi e di rimboccarsi le maniche. Inizia un nuovo anno: c'è ancora tempo per recuperare un po' di giustizia e verità per questa nostra umanità?

Anna Maria V. - San Remo (IM)

**È** sempre tempo di possibile "salvezza" per la ragione che c'è sempre un Dio che rimane "FE-DELE alla sua creazione" e non molla, nonostante le infedeltà, della "sua gente". "Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto" scrive l'evangelista Giovanni. "Ma a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". (Gio. 1). Da parte di Dio quindi non c'è da temere, c'è solo da credere in Lui e nella sua ostinazione in positivo. Il problema è solo quello di vedere se... noi ci si crede! Anche questo Lui ebbe a dire: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc. 18,8). "Colui che ha fatto noi senza di noi, non vuole salvare noi senza di noi" scrive Agostino di Ippona. Non siamo

trattati da Lui come birilli. Chi ci crede si salva e chi non crede si dannava. E la Salvezza non è quella del futuro eterno, ma quella che già qui ha i suoi anticipi e i suoi sviluppi. Ho risposto alla sua domanda? Sì, c'è ancora tempo e c'è sempre tempo. Ma meglio sarebbe dire che, in termini di Fede, non c'è tempo da perdere. ■

## Segno di contraddizione, come Gesù... C'è da meravigliarsi?

**R**ev. Rettore, leggo sui giornali ormai quasi tutti i giorni di accese critiche al Papa da parte di settori della chiesa come anche di cardinali, che sono contrari alla sua impostazione. Sono cose vere? Come si fa a non essere d'accordo con quello che insegna Francesco? Mi spieghi, perché non so cosa pensare.

Ettore F. - Rapallo (GE)

**R**ev. Don Marco, ultimamente si leggono sui giornali o su internet notizie poco garbate, direi maldicenti al riguardo di Papa Francesco, c'è chi dice che è ateo, chi dice che anzi che predicare il vangelo predica politica, le sue omelie sono dissacranti, chi dice che se con-

tinua così la chiesa non durerà molto, anzi i prossimi papi si chiameranno Francesco ma nel giro di pochi decenni faranno in maniera che la chiesa sparisca. Io sono veramente amareggiato, direi anche preoccupato e dispiaciuto, per me si sta comportando come dovrebbe, cioè che vuole aprirsi a "tutti". Addirittura c'è chi dice che lui dovrebbe prendere posizioni, e non dire "chi sono io per giudicare". Probabilmente (e questo è il mio parere) non eravamo preparati alle maniere di Papa Francesco. Cordialmente la saluto.

Ermanno T. - Genova

**PS.** gradirei ricevere la sua risposta direttamente, oltre che stampata sul bollettino perché io non sono abbonato.

**P**artiamo da un dato oggettivo. Jorge Mario Bergoglio è stato eletto papa cinque anni or sono con una grande maggioranza dei cardinali elettori. Già nel precedente conclave un buon numero si erano orientati a lui, ma lui aveva orientato i suoi voti sull'eletto di allora il Card. Ratzinger. Questo dice che non c'è stata né c'è contrapposizione ideale tra le due persone e i due pontificati, pur nelle evidenti diversità, come vorrebbero far

credere oggi certi personaggi anche all'interno della Chiesa stessa. Per chi crede, si può e si deve dire che fatti del genere non possono essere attribuiti a manipolazioni strumentali umane ma alla guida misteriosa e realissima dello Spirito Santo. Quindi, scelta doppia e concordata nella preghiera – dall'alto (lo Spirito Santo) e dal basso (cardinali elettori) –. Il Papa giusto per il tempo opportuno. Qui potremmo fermarci, se vogliamo essere onesti, ringraziare Dio e collaborare con gioia. È quanto stanno facendo la stragrande maggioranza dei cattolici, dei Cardinali e dei Vescovi, nonché della popolazione cattolica e non cattolica del mondo. Chi non vuol vedere o non vuol sentire, può anche farlo e, "mentendo" – come dice il Vangelo di Matteo al cap. 5 –, "dire ogni sorta di male, per causa Sua e del Vangelo". È solo una conferma dell'autenticità: "Rallegratevi ed esultate" aveva detto Gesù, prevedendo questi sviluppi. Non c'è solo una legittima elezione che garantisce Francesco, ma questa concordanza quasi letterale col Vangelo. Se altri – davvero "profetucoli" incapaci di convertirsi – vogliono evidenziarsi per "salvare la Chiesa dalla deriva", sono liberi di farlo e tanti poveracci sé dicenti cattolici sono liberi di chiudere gli

occhi all'evidenza e rimanere, da "unici giusti", a esercitare la loro intransigente "giustizia" invece della divina misericordia. Ogni giorno, come già dalla prima sera del suo affidarsi alla benedizione di Dio e del suo popolo, il grande papa Francesco chiede che non ci dimentichiamo di pregare per lui. E noi lo facciamo con convinzione. Il Signore ce lo conservi a lungo! ■

### Credo o "sento" di credere?

Caro don Marco, la preghiera per me è diventata un problema. Prego ma non 'sento' niente. Mi ripeto che 'sentire', 'emozionarsi' non è ciò che importa. Ma quanto è dura pregare senza ritorni, senza sentirsi ascoltati, consolati, senza provare quella vicinanza spirituale con Dio e con i fratelli. Cosa devo fare? Invidio quasi la mia povera bisnonna che diceva un intero rosario senza capire nulla, perché non conosceva il latino... ma le bastava.

Annalisa L. – Genova

In tutti i rapporti affettivi, anche i più veri e profondi, spesso si verifica questo fenomeno tra l'"essere" e il "sentire". Spesso

l'ho trovato anche tra i coniugi più affiatati: "Non sento più niente per lui/lei... vorrà forse dire che non ci sarà più niente"? Qualcuno, con questo e per questo, ha interrotto un rapporto che durava da anni e ha creduto più vero un nuovo rapporto nel quale sembrava esser tornato a "sentire". Ora è pur vero che l'emozione è anche conseguenza dell'autenticità di un rapporto, ma sia la storia delle famiglie che quella dei rapporti con Dio hanno sempre registrato – spesso alternate, spesso anche concomitanti – le due realtà. Non è vero che, se non si sente, vuol dire che non c'è più la verità del rapporto. A volte subentra anche di peggio in un rapporto, proprio perché, essendo vivo, segue le alternanti vicende delle nostre convinzioni e delle nostre coerenze. Non deve, cara amica, tirare conclusioni affrettate. Prenda piuttosto il fenomeno come un sintomo che potrebbe significare una serie di problemi. Nelle Fede, come nell'Amore – per quanto dipende da noi – non si può mai vivere di rendita. Rivedere, alimentare, sperimentare ogni giorno. Spesso davvero c'è bisogno di una verifica di fondo che coinvolge tutta la vita. Non rimandare mai. Non tirare conclusioni da soli. Farci aiutare... Sono i primi indispensabili passi. ■

## Folle stanche e

## LIEVITO BUONO

**“F**olle stanche e sfinate, come pecore senza pastore” (Mc. 6,34) trova Gesù nel suo tempo. Come affronta questa realtà drammatica? “Ne prova compassione”. **Compassione, patisce con loro e per loro.** Condivide e soffre quella loro condizione. E poi? Tutto lì? No, **non esclude nessuna condizione** dalla sua attenzione, iniziando dalle più mal prese. Nessuna! Chiaro? Perché quella era la **“volontà del Padre suo”**, precisa e puntuale, “che non se ne perdesse neppure una”. Allora troviamo un **Gesù sempre immerso nelle folle**, mangiato dalle folle, sempre e tuttavia **in continua sintonia con Suo Padre.** Abbiamo imparato da Lui che **non si può stare con Dio se non si sta con la sua gente**, che ama e che non vuole assolutamente perdere. Gesù non si sottrae a nessun incontro, a nessuna domanda. Da una parte non esclude nessuno, dall'altra **accoglie tutti coloro che lo “cercano con cuore sincero”**. Tutti chiamati a salvezza, quindi, pochi scelti per essere suoi testimoni e aiutanti. Sono questi **minoranze?** Di fatto sì.

Li chiama “perché stiano con lui e per mandarli poi a predicare a loro volta”. **Sceglie un piccolo gruppo di cercatori. Sono dodici. Tre anni di difficile convivenza** tra Gesù e questi uomini problematici che, tant'è, non vogliono rassegnarsi ad accettare la sua visione delle cose. Sconvolti dalla sua morte in croce e dalla sua resurrezione accettata a fatica, solo **l'effusione del suo Spirito** li farà essere “minoranza testimoniante”. Li aveva chiamati **“lievito” nella pasta, “sale”, “piccolo gregge”**... A costoro aveva detto di non avere paura, che sarebbe stato sempre con loro precedendoli sempre, che avrebbero vinto, dopo faticosi cammini di testimonianza, anche drammatica. **E così la Chiesa ha creduto e ha fatto per almeno cinque secoli dalle sue origini.** Questi **gruppi minoritari** che si riunivano abitualmente intorno ai **vescovi/testimoni** nelle singole chiese particolari si chiamavano **“catecumeni”**. Dopo tre anni, emergevano piccoli gruppi minoritari ma credenti e pronti a testimoniare, anche col sangue, che valeva proprio la pena “rinun-

ciare” al mondo per “credere” al modo di vivere prospettato da Gesù. **La tentazione del cristianesimo “di massa”,** della maggioranza numerica e forza di potere per imporsi sul mondo – nonostante le buone intenzioni – ricondusse a un disegno diverso da quello di Gesù. Oggi più che mai si torna a vedere che **urge ritrovare metodo e priorità di Gesù.** Tutti chiamati a salvezza, nella libera e cosciente adesione, ma forse **pochi mucchiotti di lievito** disseminati nella grande pasta dell'umanità “amata dal Dio”, pronti a fermentarla dello stesso Spirito Suo. **E alla Guardia? Porta e braccia e cuore aperti a tutti,** senza condizioni preconcettuali di precedenza. **Proposte qualificate** – vere e proprie “vocazioni” – a quanti, magari in minoranza numerica ma non qualitativa, ne accolgono la portata. **Con Maria,** la stupita, la “serva”, sempre presente, la credente modello, la madre compassionevole e fiduciosa. Si valuti in questo senso anche la proposta dei **Weekend dello Spirito** dei primi di ogni mese (v. pagine centrali). ■



# MARIA

## specchio di verità

### 1. Una schizofrenia imposta

1. L'Immacolata Concezione ci accompagna verso il Natale: chi - meglio della Madre - può prepararci al compleanno del Figlio di Dio? Chi meglio può ridestare la capacità di commuoverci davanti al mistero che ci circonda e che si fa carne nell'umiltà di Betlemme? Se non stiamo attenti, tra noi e il Natale può ergersi insensibilmente un muro di indifferenza: muro invisibile ma resistente. Come può nascere questa cortina? Essa sorge quando cresce l'io e diminuisce Dio. Il luogo di questo mortale squilibrio è la coscienza personale, ma questa è non poco influenzata dalla coscienza collettiva, cioè da un modo di pensare diffuso che vuol farci vivere come se Dio non ci fosse. Non nega frontalmente la sua esistenza - sarebbe rischioso e potrebbe suscitare reazioni - piuttosto semina un ragionare che prescinde dalla fede, insinuando che la religione riguarda la vita privata non lo spazio pubblico, creando così schizofrenia interiore, confusione e senso di minorità. In tale orizzonte menzognero, lo spazio dell'io individuale cresce a dismisura, diventa il criterio della verità e la norma del bene.

### 2. Possiamo fare a meno della verità?

2. Oggi la verità non è molto di moda: spesso viene intesa come nemica dell'amore. Ma cos'è la verità? Che cosa significa? Dove la troviamo? La domanda non è astratta: infatti, dove la verità non ha il posto d'onore, non possono crescere neppure la libertà, l'amore, la giustizia. La storia lo attesta, e così la nostra esperienza. Una giustizia basata sulla menzogna è giustizia? L'amore può reggersi sulla bugia? e possiamo essere veramente liberi? Sembra che la verità sia una questione oziosa: ciò che conta - così si pensa - è ciò che si fa, è l'intenzione per cui si fa qualcosa. Sembra che l'ortodossia - il giusto pensare - sia una categoria vecchia, superata dall'ortoprassi, cioè dal giusto agire. Ma come facciamo a comprendere che un modo di agire è giusto se non sappiamo ciò che è giusto? È forse giusto l'agire che risulta utile? Ma allora l'utilità deve soppiantare la verità? L'utilità giustifica tutto?

### 3. Il criterio dell'utile

3. Qualcuno sostiene che il bene non esiste e se esiste non lo possiamo conoscere perché i nostri occhi sono troppo deboli: allora dobbiamo accontentarci di scegliere ciò che non è del tutto cattivo! Ma in nome di questo criterio, nel mondo succede che si uccidano creature umane indifese e non ancora nate, che si ricorra all'eutanasia pietosa, che si facciano esperimenti sulle persone, che si ricorra al suicidio assistito, che si affitti il proprio corpo a chi è ricco... Spesso s'invoca un male minore oggi, al fine di un supposto bene maggiore domani. Ma gli esseri umani non sono di domani, sono "ora"! E noi? Forse anche noi usiamo l'utile come ultimo criterio dell'agire, e accettiamo una società che ragiona e si costruisce su questa base?

### 4. Che cos'è la verità?

4. Dobbiamo tornare alla domanda iniziale: Maria ha vissuto nella luce immacolata della verità, e questa verità l'ha accolta nel suo grembo verginale. Il Magnificat non è una poesia dagli accenti commoventi, ma è il dramma della storia di un popolo, delle sue traversie, è vicenda di carne e sangue, fedeltà e tradimenti, verità e menzogne... ma è attraversata dalla fedeltà sovrana di Dio. Cos'è la verità e dove la troviamo? Cari Amici, nel tempo di un'omelia è possibile una piccola risposta, quasi un'indicazione di sentiero. Sembrerà semplice, forse troppo semplice, ma - a pensarci - è concreta e feconda: è la verità

semplice, umile e paziente della vita quotidiana. Non si tratta qui delle grandi verità su Dio, sull'uomo e sul mondo, bensì della piccola verità della vita di ogni giorno: in casa, al lavoro, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra amici, nella comunità cristiana... È questa una scuola fondamentale di verità! Infatti, chi è disposto a calpestare con leggerezza le piccole verità quotidiane non può conoscere neppure le verità grandi, e tanto meno può esserne garante. Che cosa vuol dire calpestare le piccole verità feriali? Vuol dire negarle con disinvoltura fino a non farci più caso, fino a fare della bugia una forma mentis, uno stile, sostituendo la verità con l'interesse, il guadagno, con ciò che è utile e conviene. Questo modo di fare diventa un'abitudine e acceca la ragione: diventiamo incapaci di riconoscere la verità e perdiamo il gusto di essa. Può apparire un modo di fare innocuo, perfino innocente, ma così facendo chi può ancora fidarsi veramente degli altri? Dove non c'è verità viene a mancare la base del vivere insieme.

### 5. Il prezzo della verità

5. È vero! La verità a volte è scomoda e il cristianesimo non è una glassa che avvolge la vita: è il sale della nostra esistenza e del mondo, è una spada: "Non sono venuto a portare pace sulla terra ma la spada" (Mt 10,34). Perché dimentichiamo queste e altre parole di Gesù? Perché le tacitiamo come se fossero inopportune o addirittura disdicevoli? In forza di queste parole moltitudini soffrono persecuzione, violenza e morte. Non hanno paura di essere divisivi - come oggi si dice -, vogliono solo essere fedeli alla verità della fede e al semplice buon senso, sapendo che è questo il modo di stare al mondo da cristiani, e che è questo il modo di amare veramente gli altri. Una concordia basata sulla mancanza di verità è falsa, non esiste.

### 6. L'amore e la verità

6. L'amore è il sigillo e la dimostrazione della verità di ciò che crediamo; e la verità è la fonte dell'amore che dobbiamo avere per tutti. Ma ricordiamo: la verità è sempre accompagnata dalla sofferenza! Della bugia, infatti, fa parte l'odio e dall'odio nasce la violenza; della verità invece fa parte l'amore, e questo chiede sempre la disponibilità a soffrire. Non è un caso che il cristianesimo sia cominciato non con un ribelle, ma con un martire, Gesù.

Chiediamo alla Vergine Immacolata, in questo anno nel quale celebriamo i 900 anni della consacrazione della nostra cattedrale, un amore più grande della verità: quella piccola di tutti i giorni, e quella grande della fede. Crescerà anche l'amore in famiglia, nella società e nella Chiesa. Crescerà la capacità di partecipare al vivere comune perché avremo qualcosa di vero da dire, e avremo il coraggio di dirlo. Crescerà il nostro amore alla Chiesa universale e alla nostra Diocesi. ■

*Omelia per la Solennità di Maria Immacolata  
8 Dicembre 2017 - Basilica dell'Immacolata,  
Genova*



Il 'counseling'  
per aiutare le persone  
a cambiare dentro.

## Riabilitiamo la SPERANZA

**V**ittorio Soana è un gesuita e un *counselor*. A Genova lavora da 20 anni per accogliere e accompagnare persone, coppie e gruppi in un percorso di crescita, di uscita da situazioni di disagio interiore. A lui e a **Francesca Conforti**, operatrice volontaria laica, abbiamo chiesto di raccontarci l'avventura del **Centro Counseling dei Gesuiti** di piazza Matteotti, per **capire come si possa "riabilitare la speranza" oggi**.

**Come mai Gesuiti e laici hanno aperto un Centro di Counseling?**

Ci siamo accorti che esisteva sul territorio tutta una serie di servizi specifici: per le tossicodipendenze, le persone senza dimora, disabili, migranti... ma le persone comuni non avevano nessun servizio a disposizione, come se chi ha problemi familiari o personali dovesse andare necessariamente in psicoterapia, cosa spesso difficile da scegliere e anche costosa. A distanza di 20 anni da questa riflessione, se si vuole banale, il nostro centro ha seguito migliaia di casi. Siamo andati a

rispondere a un bisogno reale, quello di affrontare e risolvere alcuni disagi personali o di coppia, in totale gratuità. Siamo un gruppo di operatori volontari, oggi circa una trentina, in cui sono passate persone di tutte le provenienze: buddisti, valdesi, atei, agnostici, cristiani, religiosi, laici... ma sempre persone che hanno fatto una formazione specifica, cioè il corso di counseling fondato qui nel 1996. Ci auto-tassiamo per mantenere la struttura dove riceviamo le persone e ci impegniamo a formarci continuamente.

**Che percorso proponete ad una persona?**

Un lavoro psicologico che non è psicoterapia, ma *counseling*, dove si procede per obiettivi specifici. Non è un ascolto o un aiuto "un po' così", ma un percorso di 10-15 colloqui tra la persona e il *counselor* che le viene assegnato. Gli operatori partecipano ad un ampio lavoro di supervisione mensile da parte di volontari professionisti, psichiatri, neurologi, psicoterapeuti. Tutti i mercoledì dedichiamo 3 ore a fare super-

visione sui casi che seguiamo: cosa vive una persona, come si può aiutare, quale difficoltà è vivo nell'affrontare questo caso. Insieme, cerchiamo di capire qual è il significato, la speranza, che questa persona sta cercando nella sua vita. Cos'è che le sta crollando, cosa ha bisogno di ritrovare per acquisire sicurezza.

**Quali disagi portano le persone a rivolgersi a voi?**

Ci sono tutta una serie di problematiche esistenziali. Un giovane con cui stiamo lavorando ha la famiglia che si è separata, e lui è molto arrabbiato soprattutto col papà. Ha bisogno di ritrovare la sua identità relazionale col papà, altrimenti si scatenano problemi in futuro. Un'altra ragazza è arrivata perché non riusciva più a suonare il violino, a pochi mesi dall'esame di conservatorio, dopo 9 anni di studi. La stiamo aiutando ad aprirsi, a stabilire relazioni con le persone con cui si sta formando, a riallacciare rapporti passati. Un giovane veniva dalla Sicilia, aveva girato tre università e non riusciva più ad andare avanti. Abbiamo



usato un doppio sostegno: uno di noi più metodico lo ha "inchiodato" a darsi un metodo di studio e ad applicarlo, un altro lo ha sostenuto sul piano psicologico. C'è l'anziano in lutto per la morte della moglie: aveva solo bisogno di trovare qualcuno con cui poter parlare, sentire che va bene, che ce la fa, che può rimettere in campo delle energie nella vita. Abbiamo deciso di non chiuderci su un target preciso, ma di dare la possibilità a tutti di essere ascoltati. Alcuni li dobbiamo però indirizzare ad altri percorsi. La speranza è di offrire a tutti la possibilità di ritrovare un senso, di riprendersi in mano.

**Non è un lavoro simile a quello che fanno generalmente i preti?**

Si pensa che uno, perché fa il prete, sia bravo di suo ad aiutare le persone. Non è assolutamente vero. Se non so vedere me stesso, se non so vedere quali sono le mie paure, non posso essere in grado di vedere che l'altro non è diverso da me; che ha tutte le mie paure

(continua a pag. 12)

(segue da pag. 11)

e forse solo una debolezza in più, un elemento di fragilità temporaneo, in cui posso sostenerlo, aiutarlo. Se siamo capaci di riconoscere le nostre difficoltà e come le abbiamo superate, siamo in grado di fronte all'altro di metterle da parte e di ascoltare, essere attenti, accoglienti, ma anche precisi nell'aiutare. Ci arrivano persone con problemi affettivi, altre con problemi che precedono le separazioni o le maturazioni rispetto alla loro famiglia. Ci arrivano mamme che cominciano ad avere difficoltà con i figli, e coppie che vivono delle forti tensioni. Ci arrivano

casi che indirizziamo al centro di salute mentale, ma che teniamo per assicurarli in attesa di un passo così impegnativo. Altri ancora non ne vogliono sapere degli psicologi: accolti in una dimensione più ampia, personale, sentono che questo corrisponde di più alle loro esigenze più profonde. Quando abbiamo iniziato tanti arrivavano con il passaparola, anche di preti, come ad esempio don Piero Tubino, che era tra i più legati a noi. Per fare quello che facciamo bisogna comunque avere un grande amore alla persona, desiderare di aiutare l'altro, sentire che le persone soffrono, che hanno bisogno di recuperare la loro stima per-

sonale. Il counseling si prende cura anche della capacità organizzativa, educativa, sociale e, per sacerdoti e religiosi, di accompagnare la crescita umana e spirituale.

#### **Al termine dei colloqui, una persona può continuare ad essere seguita?**

Sì, abbiamo due gruppi a cui si può accedere per circa 2 anni, dopo aver fatto il percorso individuale. Anche per stare dietro ai tempi delle persone. Nei 10-15 colloqui di solito si arriva ad un risultato, ma se si è lavorato bene la persona ha preso gusto in un percorso di ricerca e conoscenza di sé, e allora desidera continuare. Crediamo che

## Se il futuro è una virtù

la dinamica di gruppo sia fortemente terapeutica.

#### **La morale cristiana influenza il supporto che date?**

Noi non entriamo nelle scelte personali, di qualsiasi tipo siano. Seguiamo una persona che da 30 anni ha buona famiglia e figli, e allo stesso tempo l'amante. Non siamo qui a dire "ti devi sentire in colpa" o "fai bene a sfogare le tue mancanze sessuali", ma piuttosto "tu come vuoi stare?" "Come coniughi insieme queste esigenze personali?" Allora il problema non diventa più il giudizio, morale o religioso che sia, ma la ricerca interiore che porta ad affrontare le questioni proble-

matiche e a trovare la forza di risolverle. Le sfaccettature della persona che ti trovi davanti ti tirano dentro o per simpatia o per antipatia o per ribrezzo o per approvazione... ed è questo che la supervisione e la formazione ci aiuta a ripulire dal nostro operare. Sensazioni, pensieri, sentimenti che comunque partono dall'incontro con l'altro.

#### **Nel corso degli anni com'è cambiato nelle persone il senso di fallimento e di speranza?**

Le statistiche confermano che è molto cresciuta la dinamica di paura, e nei giovani in particolare il panico. Le persone sono

più fragili, gli anziani più soli. A maggior ragione c'è quindi bisogno di dare speranza. La gente non crede meno nella possibilità di un recupero, anzi il desiderio di venirci fuori è più marcato. C'è una maggiore convinzione che l'intervento psicologico può aiutare, che si può chiedere aiuto. Anche nei preti. Per noi, lo ripetiamo, don Piero Tubino era l'emblema di questa capacità: sapeva dire alle persone che lo cercavano quando era il caso di rivolgersi a un percorso di counseling o di psicoterapia. Dobbiamo sempre far sì che l'aspettativa non sia magica, ma realistica: per ciò che sei, per come è la tua storia, cos'è che possiamo fare o cambiare? Una speranza che sia concreta, una speranza dell'oggi.

#### **Cosa ha a che fare tutto questo con la fede? Non è una semplice ricerca del benessere?**

Nel lavoro che noi facciamo non proponiamo il benessere. Per esprimerci in termini cristiani, proponiamo la beatitudine. Se lavori su te stesso, se ti affronti più profondamente, troverai dentro di te quella risposta spirituale che dà sicurezza. Perché la speranza si deve appoggiare su una dimensione di spirito. Poi io la chiamo Spirito Santo, tu la chiami altro, ma è questo che dobbiamo cercare, non un generico benessere. Il contatto spirituale che cerchiamo insieme è la dimensione di beatitudine. Poi sono termini che professionalmente non usiamo per non creare confusione. Ma l'orizzonte che ricerchiamo come stile del Centro è questo: aiutare una persona a ritrovare il proprio benessere spirituale. ■

### Parole (e testimonianze) per sperare

"Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare."

**Papa Giovanni XXIII**

"Ogni volta che un uomo difende un ideale, agisce per migliorare il destino degli altri, o lotta contro un'ingiustizia, trasmette una piccola onda di speranza."

**Bobby Kennedy**

"Nonostante tutto io ancora credo che la gente sia davvero buona nel proprio cuore. Io semplicemente non posso costruire le mie speranze su basi fatte di confusione, infelicità e morte."

**Anna Frank**

"La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto. Quando noi ci troviamo davanti ad un bambino, forse possiamo avere tanti problemi e difficoltà, ma ci viene da dentro il sorriso, perché ci troviamo davanti alla speranza: un bambino è una speranza! E così dobbiamo saper vedere nella vita il cammino della speranza che ci porta a trovare Dio che si è fatto Bambino per noi. E ci farà sorridere, ci darà tutto!"

**Papa Francesco**

La Calabria, il Vangelo, la speranza come programma di vita.

# Una speranza a STRAORDINARIA, come la mia terra

**P**er chi come me vive in territorio di frontiera, quale la Calabria ed in modo particolare la **Piana di Gioia Tauro**, la parola “speranza” ha assunto sempre più un significato particolare, sino a diventare **programma di vita**. Il territorio in cui vivo è un territorio meraviglioso, che racchiude al suo interno risorse profonde, tesori di creatività, uomini e donne, anonimi ma con tanta voglia di vivere da protagonisti del cambiamento. Allo stesso tempo, però, la nostra terra è sopraffatta da una forte rassegnazione che tende a trasformarsi sempre più in indifferenza. Causa di tutto questo: la forte presenza della ndrangheta e dei poteri forti nonché il pensiero inquinato della cultura mafiosa, che stanno portando avanti una vera e propria battaglia capace di attaccare o corrompere anche il più forte dei sistemi democratici e di uccidere la speranza di un popolo.

Per questo motivo, in nome del Vangelo, nella mia comunità cristiana, abbiamo deciso da oltre 30 anni, di percorrere in questa terra un cammino di liberazione capace di portare al cambiamento reale e di diventare soprattutto

speranza condivisa. Siamo stati sollecitati in questo dai nostri giovani che con molto coraggio hanno deciso di “**cambiare per restare e restare per cambiare**”: cambiare, lasciarsi, cioè, alle spalle la rassegnazione e l'indifferenza e restare in Calabria. Ma restare in Calabria da protagonisti di cambiamento. Restare dunque in questa terra di frontiera per ricostruire ciò che l'illegalità e l'ingiustizia rischiano di distruggerti dentro, dopo averlo distrutto fuori di te.

Ci sono stati di conforto le parole di Maria nel Magnificat: “*Ha spiegato la potenza del suo*

*braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*”. Ci ha sostenuto e continua a sostenerci l'Eucarestia domenicale: essa sempre genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune; essa ci ha fatto capire sempre più che la fede non può essere un salvacondotto che solleva dalle responsabilità civili, sociali, politiche.

La storia della nostra comunità è diventata così una storia di

Se il futuro è una virtù

speranza invece che di rassegnazione, attraverso alcuni passaggi che hanno inciso profondamente nella vita individuale e comunitaria. Innanzitutto abbiamo imparato pian piano a sostituire il **noi** all'**io** e poi a parlare di **diritti** invece di favori, di **dignità** invece di sottomissione, di **coraggio** invece di paura, di **cultura** invece di ignoranza, di **libertà** invece di dipendenza, di **lavoro** invece di sfruttamento, di **democrazia** invece di oppressione. E poi i **segni concreti**, perché l'annuncio e la denuncia hanno sempre bisogno di segni concreti, visibili, chiari e forti nella testimonianza. Soprattutto nei confronti della ndrangheta è la forza della testimonianza a rendere credibili le nostre parole e le nostre scelte evangeliche. Ed i segni della testimonianza, grazie a Dio, non sono mancati:

- **una parrocchia aperta a tutti**, a partire dall'abitazione del parroco, condivisa nel corso degli anni da giovani e meno giovani che stentano a camminare;
- **la purificazione della pietà popolare** estromettendo i mafiosi dall'organizzazione delle feste e delle processioni;
- **una Chiesa di strada** con la promozione di esperienze di associazionismo, di volon-

tariato e di reti di solidarietà per aiutare la gente a non sentirsi vittime della rassegnazione, della violenza e delle varie forme di illegalità. Sono nate così l'Associazione ed il Centro di Ascolto *Il Samaritano*; il Centro *Arcobaleno* per i ragazzi diversamente abili; *Estate Ragazzi* e sostegno scolastico per i minori a rischio; l'obiezione di coscienza al servizio militare e quindi alle armi in una terra dove in ogni famiglia spesso ci sono più armi che persone; la contaminazione concreta con l'Associazione Libera; la cooperativa Valle del Marro, prima cooperativa in Calabria a lavorare sui terreni confiscati; l'assegnazione, la ristrutturazione e l'utilizzo di un immobile confiscato di circa 3500 mq, oggi diventato Centro Polifunzionale *Padre Pino Puglisi*, sede di servizi a favore degli emarginati e di esperienze di imprenditoria sociale; il servizio civile dei giovani...

- la vicinanza e l'accompagnamento dei **familiari delle vittime di mafia**;
- la cura delle **famiglie e dei figli dei mafiosi**.

L'elenco potrebbe continuare ma sono segni concreti di testimonianza di un “noi” colletti-

vo, di una comunità cristiana. Sono testimonianze di giovani e meno giovani che hanno deciso di cantare la speranza, una speranza fatta di rinnovamento pastorale e di mobilitazione morale che educa alla socialità e alla partecipazione democratica, generando relazioni sociali, promuovendo senso civico e comunità solidali. Storie di donne e di uomini che in contesti mafiosi, come il nostro, continuano a spendersi con coraggio e passione per rendere evangelicamente credibile la Chiesa e vivibile il territorio, sempre più convinti di dover realizzare concretamente quanto preghiamo nella *Pregghiera eucaristica V/c*:

*“Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti. La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo”.* ■

\*Parroco di Santa Marina Vergine – Duomo di Polistena (RC). Don Pino De Masi è stato insignito del **Premio Borsellino 2015** per l'impegno civile e sociale





## CANTO PERCHÉ VA BENE COSÌ



Un ricco proprietario terriero della vecchia Inghilterra viveva con la sua bella famiglia nel lusso più sfrenato, aveva molto più di quanto un comune essere umano potesse desiderare, ma non provava felicità, non riusciva mai ad essere contento. Un giorno, aggirandosi in carrozza per i vastissimi terreni di sua proprietà, per controllare il lavoro dei suoi contadini, che erano quasi un centinaio, ne notò uno in particolare che, mentre svolgeva il proprio lavoro, cantava e aveva un'aria felice, anzi addirittura sprizzava gioia. Non poté trattenersi dal chiedergli che cosa lo rendesse così felice. L'uomo rispose: "Io non sono che un povero contadino, ma la mia famiglia ed io non abbiamo bisogno di tanto, siamo abbastanza in salute, ci vogliamo bene, abbiamo un tetto sopra le nostre teste e del cibo caldo da mettere nello stomaco, non vogliamo male a nessuno e, nel nostro piccolo, possiamo anche aiutare qualcuno che sta peggio di noi." Il proprietario non trovò convincente la risposta e si rivolse al suo attendente personale per avere un parere. Quest'ultimo disse che la spiegazione era facile: il contadino non faceva parte del "Circolo 99". Alla richiesta di maggiori informazioni su questo circolo, l'uomo rispose che sarebbe bastato mettere 99 ghinee d'oro in una borsa da lasciare dietro la porta del contadino e aspettare gli eventi.

Quando il contadino vide la borsa, se la portò in casa, l'aprì, esultò di gioia vedendo le monete e cominciò a contarle. Gli sembrò molto strano che qualcuno gli lasciasse 99 monete e non 100, cominciò quindi a cercare dappertutto la centesima moneta d'oro, ma senza alcun risultato. Da quel momento perse la pace: decise che doveva lavorare molto di più per aggiungere una moneta d'oro alla sua collezione. Era sempre stanco, diventò nervoso e iniziò a trattare malissimo tutti i componenti della sua famiglia, accusandoli di non aiutarlo a raggiungere il suo scopo. Assolutamente non cantava più mentre lavorava. La moglie del contadino venne a sapere da una sguattera del padrone ciò che si era tramato alle spalle di suo marito, glielo riferì ed entrambi, dopo aver seriamente riflettuto sulla felicità che avevano perduto, di comune accordo decisero di non cercare più la centesima moneta d'oro, ma piuttosto di tenerne solo una e di distribuire le altre 98 a tutti gli amici contadini, una a testa. Fu così che il contadino tornò a cantare mentre lavorava. Allora il ricco signore scoprì di essere lui stesso un membro del "Circolo 99", capì di far parte cioè di quelle persone che hanno tutto per essere felici, ma non sono mai soddisfatte, essendo sempre alla ricerca di un bene materiale in più, sicure che sarà proprio quella la cosa che manca alla loro piena felicità, ma pronte a cercarne un'altra ancora, appena l'avranno raggiunta. ■

È una proposta  
mensile  
della Madonna della Guardia  
e del suo Santuario

## Weekend dello Spirito

per vivere e condividere l'ESSENZIALE!

Due giorni di ossigenazione integrale guidati dalla parola di Dio mediata da  
**PAPA FRANCESCO** – Evangelii gaudium (EG) – Amoris Laetitia (AL)

**VESCOVO ANGELO BAGNASCO**

**ADRIANO OLCESE**

Sacerdote della Chiesa di Quarto  
(già Parroco al Lagaccio e S. Martino d'Albaro)

**MARCO GRANARA**

Rettore del Santuario della Guardia

**ROBERTO FRANCHINI**

Pedagoga

**MATTEO MORETTI**

Sacerdote italo/ecuatoriano di Portoviejo

# Un tempo per tutti *i cercatori di Dio*

Cosa fare il primo weekend di ogni mese? La domanda è consumistica e un po' riduttiva - bisogna ammetterlo - ma la risposta può essere molto più ampia, anzi decisamente sconfinata: saliamo alla Guardia e viviamo un "Weekend dello Spirito". Ogni primo sabato e domenica del mese (per ora fino a giugno), qui alla Guardia, lo dedichiamo allo Spirito: quello con l'iniziale maiuscola, la persona della Trinità, l'amore di Dio che vuole prendere dimora in ogni uomo; e il nostro piccolo spirito, con la iniziale minuscola, che cerca inquieto, che ha fame, che vuole domandare e capire. Questa è da sempre la missione di un santuario: essere 'clinica dello spirito', secondo la celebre definizione del Beato Papa Paolo VI. Si sale - nel caso almeno della Guardia - portando gioie e fatiche, dubbi e intuizioni e si scende con una parola di rinnovamento nel cuore, sentita dove ci sembrava fosse solo il silenzio.

Nel Weekend dello Spirito non cerchiamo parole nostre. Ci lasciamo introdurre dal nostro Arcivescovo, che di primo mattino, ogni primo sabato del mese, guida alla Guardia il pellegrinaggio mensile della Diocesi. E poi ci affidiamo al magistero di Papa Francesco, per cogliere la "Gioia del Vangelo" e provare a vivere la "Letizia dell'Amore", con un particolare accento posto sulla sua espressione coniugale e familiare. Alcuni sacerdoti e un pedagogo sono chiamati ad aiutarci per far scendere i contenuti nella vita quotidiana, trasformare la fede scontata in fede vissuta e testimoniata. Ci regaleremo ampi spazi di silenzio. Ci confronteremo. Prepareremo insieme la celebrazione eucaristica della Domenica.

A chi ci rivolgiamo? Nessuno è escluso. Credenti da sempre - magari con il rischio della scontatezza - o scettici, critici, lontani. Basta il presupposto dell'inquietudine. Basta domandarsi: "Nella mia vita, che cosa cerco?" È la prima domanda evangelica: "Che cosa cercate?" (Gv. 1, 38). È una domanda sempre aperta, che ci consente di metterci in discussione continuamente. Di rinnovare la nostra fede, se già diciamo di averla; di irrobustirla, se ne sentiamo la debolezza; di provare a scoprirla, se ne avvertiamo il vuoto.

Insomma: alla Guardia, casa di Maria e casa di tutti, c'è spazio e tempo per tutti i cercatori di Dio. L'essenziale non tarderà a farsi trovare.

## Orario di Massima...

### SABATO

- 07,30 - Pellegrinaggio mensile dalle "Batterie"
- 08,15 - Celebrazione e **Omelia** del Cardinale.
- 10,00 - **I° Meditazione**  
(biblica - guida Adriano Olcese)
- 11,00 - Silenzio
- 12,00 - Risonanze - Condivisioni - Preghiera
- 13,00 - Pranzo
- 16,00 - **II° Meditazione**  
(catechetica pastorale - guida Marco Granara)
- 17,00 - Silenzio
- 18,00 - Risonanze - Condivisioni - Preghiera
- 19,30 - Cena
- 21,00 - In alternanza...  
Concerto organo/violino - Film d'essai  
- Testimonianze significative.

### DOMENICA

- 09,00 - Preparazione contenuti Eucarestia partecipata
- 10,00 - Eucarestia partecipata
- 11,00 - **III° MEDITAZIONE**  
(famiglia - guide Roberto Franchini  
- Matteo Moretti)
- 12,00 - Risonanze - Condivisioni
- 13,00 - Pranzo allargato e condiviso
- 14,30 - Risonanze e condivisioni in gruppo  
e poi in assemblea.

### CALENDARIO RITIRI 1° SEMESTRE 2018

#### 13-14 Gennaio

- Quel pomeriggio al Giordano (Gv 1, 29-42)  
*Adriano Olcese*
- Il Vangelo della gioia (EG Introduzione)  
*Marco Granara*
- Realtà, sfide e vocazione della famiglia (AL 1, 2, 3)  
*Roberto Franchini*

#### 3-4 Febbraio

- Quando i suoi hanno rischiato di perderlo (Lc 2,41-52)  
*Adriano Olcese*
- La conversione missionaria della Chiesa (EG 1)  
*Marco Granara*
- L'amore nuziale (AL 4) *Roberto Franchini*

#### 3-4 Marzo

- Per la sete del cuore non basta il pozzo (Gv 4, 1-25)  
*Adriano Olcese*
- Sfide e tentazioni della pastorale (EG 2)  
*Marco Granara*
- Fecondità e figliolanza (AL 5 e 7) *Roberto Franchini*

#### 7-8 Aprile

- Quello che si lascia aprire gli occhi (Gv 9, 1-38)  
*Adriano Olcese*
- Tutto il Popolo di Dio annuncia la Buona Notizia (EG 3) *Marco Granara*
- Sviluppare nuove vie pastorali (AL 6) *Matteo Moretti*

#### 5-6 Maggio

- Una Madre e il segreto del Figlio (Mc 3, 31-34; Gv 19, 25-27; At 1, 12-14) *Adriano Olcese*
- La dimensione sociale dell'evangelizzazione (EG 4)  
*Marco Granara*
- La Chiesa è un ospedale da campo (AL 8)  
*Matteo Moretti*

#### 2-3 Giugno

- Accontentarsi delle briciole (Mt 15, 21-28)  
*Adriano Olcese*
- Missionari con Spirito (EG 5) *Marco Granara*
- Per una spiritualità coniugale e familiare (AL 9)  
*Matteo Moretti*

Con LUGLIO si sospende il ciclo dei RITIRI e si aprono gli incontri settimanali - ogni domenica da luglio a tutto settembre dalle 15 alle 17, segue Messa - Dialogo aperto a tutti di ricerca "FEDE e VITA". Sul piazzale del Santuario sotto gli alberi, come ormai da anni.

Ripresa dei RITIRI al primo Weekend di ottobre, dopo opportuna verifica del primo semestre.

(continua a pag. IV)

(segue da pag. III)

**Promemoria...**

- Ottimale la partecipazione a TUTTO il Ritiro. Possibilità di partecipazioni anche parziali.
- La quota per chi usufruisce di pernottamento e pasti per l'intero ritiro (dal mattino del sabato al pomeriggio della domenica tutto compreso) è di € 70,00 a persona. La tariffa per la consumazione di un singolo pasto è di € 15,00.
- **INDISPENSABILE L'ISCRIZIONE** per chi userà l'alloggio per la notte o anche solo il vitto, entro la sera del giovedì precedente (tel. 010/7235813 - Suor Roberta, oppure e-mail: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)).

È necessario segnalare per tempo eventuali intolleranze alimentari. È possibile aggiungere anche il pernottamento del venerdì sera, se ritenuto conveniente. Se il prezzo del ritiro costituisca un serio limite per la partecipazione, scriveteci **via mail** e troveremo una soluzione, perché la condizione economica non sia di ostacolo per nessun cercatore di Dio.

- Per chi non ha mezzi propri e non sa come arrivare, chiedi alla segreteria all'atto dell'iscrizione. ■

Santuario della Guardia Ceranesi - (GE) [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it) - tel. 010 72351



gente di strada, gente di Chiesa

testo di anna gatti e illustrazione di nucci scipilliti



*I nomi incisi sulle targhe delle vie non sono solo un modo per distinguerle tra loro – si poteva anche semplicemente dare loro un numero, come per esempio è stato fatto a New York – ma servono soprattutto per ricordare e tramandare i protagonisti e gli avvenimenti che hanno fatto la storia del Paese. Vogliamo allora in questa pagina riscoprire alcuni personaggi che sono stati importanti per la storia della nostra Genova, perché il tempo che passa stende l'oblio su molti nomi e capita spesso, leggendo qualche targa di strada, di domandarsi manzonianamente: "...e chi era costui?"*

## L'uomo che restituì le parole ai sordomuti.

### Ottavio Assarotti.

**O**ttavio Assarotti, nato a Genova nel 1753 era un **religioso Scolopio**, l'ordine fondato da **San Giuseppe Calasanzio** per l'istruzione dei ragazzi, ed è noto per essere stato **il primo in Italia a dedicarsi all'educazione dei sordomuti** e a inventare per loro un **modo di comunicare**. Uomo di grande cultura, fu prima insegnante di filosofia e teologia, di logica e fisica a **Genova e Savona**, ma dal 1804 si dedicò interamente all'opera di rieducazione dei sordomuti. Fino ad allora per loro non c'era nessun aiuto e si può facilmente indovinare in quali condizioni di ignoranza e solitudine essi vivessero. Influenzato dal metodo basato sulla mimica sperimentato in **Francia** da un certo **Abate de l'Epèe**, Padre Assarotti cominciò privatamente con le persone sordomute un lavoro di rieducazione. I buoni risultati ottenuti lo incoraggiarono ad

allargare il numero dei suoi allievi e riuscì a farlo nel 1805, quando ottenne da **Napoleone**, sotto il cui potere Genova era caduta, un finanziamento e l'autorizzazione a usare lo spazio di qualche convento confiscato dal governo francese in seguito alla soppressione degli ordini religiosi.

**Nel 1811 fondò così l'Istituto Nazionale Sordomuti** che ebbe sede in un ex convento delle monache brigidine. Tramontato Napoleone, l'Istituto conobbe un periodo di difficoltà economica, poi con l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, poté ampliarsi notevolmente grazie all'interessamento del re **Vittorio Emanuele I** prima e di **Carlo Felice** poi. Il metodo adottato da Assarotti si proponeva non solo di insegnare a leggere e a scrivere, ma anche di far conoscere i vari campi del sapere per un'educazione il più possibile completa. **Fu l'inventore dell'alfabeto manuale** e il suo metodo dette impulso alla costituzione di altri simili Istituti a **Torino, Milano, Napoli, Livorno**, ecc. Molti illustri personaggi, anche dall'estero, vennero per conoscere e prendere esempio dalla sua opera. Ancora oggi la **Fondazione Assarotti** prosegue l'attività dell'**Istituto Sordomuti**, sempre sotto la guida dei **Padri Scolopi**.

Genova ricorda P. Ottavio con **Via Assarotti**, importante strada della **zona ottocentesca della città**. ■



## La Cattedrale, casa nostra

di enrico quaglia

Un evento importante riguarderà quest'anno la Diocesi di Genova, infatti il 10 Ottobre 2018 ricorreranno i **900 anni** della consacrazione della **Cattedrale di San Lorenzo** avvenuta per mano del **Papa Gelasio II**.

Per questa ragione vale la pena dedicare anche da parte nostra una riflessione sul significato teologico-pastorale della Cattedrale che prende questo nome per la presenza in essa della **cattedra episcopale**, "segno di colui che presiede e insegna". "La Cattedrale è la Chiesa madre della Diocesi, dove il Popolo di Dio è convocato dal Vescovo, successore degli Apostoli, e forma la Santa Chiesa di Dio", ha scritto Mons. Marco Doldi, Vicario Generale, nel presentare questo particolare anno giubilare.

È quindi **la casa dei fedeli della Chiesa genovese**, che in essa trovano il simbolo della loro unità. Essa è stata, è, e sarà anche un punto di riferimento per chi proviene da fuori Diocesi, quindi non è solo una curiosità turistica o un patrimonio artistico ma **è prima di tutto l'espressione di un Popolo di credenti e della sua storia** guidata dal riferimento a **San Lorenzo**, che **definì i poveri la vera ricchezza della Chiesa**, a **San Giovanni Battista**, il patrono della nostra città, le cui ceneri sono qui custodite, e a **Maria** a cui i nostri padri affidarono la cura e l'attenzione verso la comunità genovese, consacrandola **Regina della città 380 anni fa**. La Cattedrale di S. Lorenzo, casa genovese del Popolo di Dio, è anche la chiesa dove risiede il Vescovo.

A tale proposito vale la pena ricordare quanto dice il **Concilio Vaticano II** a proposito del Capo della Chiesa locale, nel documento **Lumen Gentium**, che è la Costituzione dogmatica sulla Chiesa: "Nella persona dei Vescovi, ai quali assistono i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti la figura di Gesù Cristo... I singoli Vescovi, che sono preposti alle Chiese particolari, esercitano il loro particolare governo sopra la porzione del Popolo di Dio che è stata loro affidata... Tra i principali doveri dei Vescovi eccelle la predicazione del Vangelo... I Vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate, come vicari e legati di Cristo... Ad essi è pienamente affidato l'ufficio pastorale ossia l'abituale e quotidiana cura del loro gregge, né devono essere considerati vicari dei Romani Pontefici, perchè sono rivestiti di autorità propria e con tutta verità sono detti sovrintendenti dei popoli che governano...".

Come abbiamo potuto vedere la chiesa Cattedrale è la casa che unisce il Popolo di Dio nella sua realtà locale attorno al suo Pastore, il Vescovo, che come successore degli Apostoli, parla e istruisce.

Chi, incoraggiato da queste brevi riflessioni, volesse ricorrere alle fonti, dovrà leggere "Lumen Gentium", Costituzione Dogmatica della Chiesa Concilio Vaticano II e, per i 900 anni della Cattedrale, "Credo la Chiesa, cammino diocesano di catechesi", Arcidiocesi di Genova.

Tanti ne corrono dalla consacrazione della Cattedrale di San Lorenzo a Genova. Eppure non invecchia.

# Il bello di avere **900 ANNI**

In quest'anno giubilare per la Chiesa genovese, ci pare giusto dedicare un po' di spazio alla "storia materiale" della cattedrale cercando di illustrarne qualche aspetto par-

ticolare. Vorremmo anche dare un'idea dei tesori artistici in essa contenuti, fornendo così ai nostri lettori uno stimolo per andare a vederli e approfondirne la conoscenza.

**Il Cristianesimo fu presente a Genova fin dai tempi più antichi.** La tradizione vuole che la nuova fede sia stata portata a noi dai **santi martiri Nazario e Celso**. Questi sarebbero approdati in prossimità del nostro porto nell'**anno 66** e qui avrebbero gettato il primo seme della fede cristiana. **Il primo vescovo sarebbe stato Valentino** (IV secolo) ma la sua sede originaria fu fuori dalle mura che circondavano il nucleo storico della città, abitato da popolazione ancora pagana, e precisamente nell'**attuale chiesa di San Siro** in Centro Storico, allora chiesa dei Santi Apostoli, che quindi viene indicata come **prima cattedrale di Genova**. Solo più tardi, quando il cristianesimo si fu definitivamente affermato, fu edificata una **chiesa dedicata a San Lorenzo**, più vicina al centro della città e il luogo scelto fu un'area presso la casa nella quale il santo Diacono avrebbe soggiornato in occasione del suo passaggio a Genova. In questa chiesa, **nel 1007 fu**

(continua a pag. 24)



(segue da pag. 23)

**trasferita la sede vescovile.** In un momento successivo, intorno al **1100**, questa primitiva chiesa fu sostituita da un **tempio romanico** di più ampie dimensioni, opera dei **Magistri Antelami**. Costoro erano una grande famiglia originaria della val d'Intelvi, nel Comasco, che possono essere considerati gli artefici del Romanico nell'Alta Italia e a Genova in particolare. Essi ricevevano l'incarico di costruire un luogo di culto e erano in grado di consegnare l'opera "chiavi in mano" redigendo il progetto, coordinando i lavori e fornendo la mano d'opera qualificata. A lavoro concluso si occupavano anche della decorazione secondo le richieste dei committenti. **Questa chiesa cattedrale fu consacrata nel 1118 da papa Gelasio II.**

Nel **XIII secolo**, con la crescita delle fortune commerciali della città, si decise di **modificare il tempio per renderlo più imponente**. Furono chiamate della **maestranze francesi** (in quel periodo la Francia conosceva l'eccezionale fioritura di una quantità di cattedrali gotiche) e proprio il **gotico** fu lo stile scelto per la ristrutturazione, in particolare della facciata. A dire il vero si trattò di un gotico "*addomesticato*" per renderlo più accetto al gusto italiano: **le fasce di marmo bianco e nero infatti sono tipiche dell'Italia** e non si trovano in nessuna chiesa d'Oltralpe. Del tempio romanico restano le fiancate laterali e i relativi portali. **I portali** sono ornati da fasce di colonnine e pregiate sculture. La **lunetta centrale**

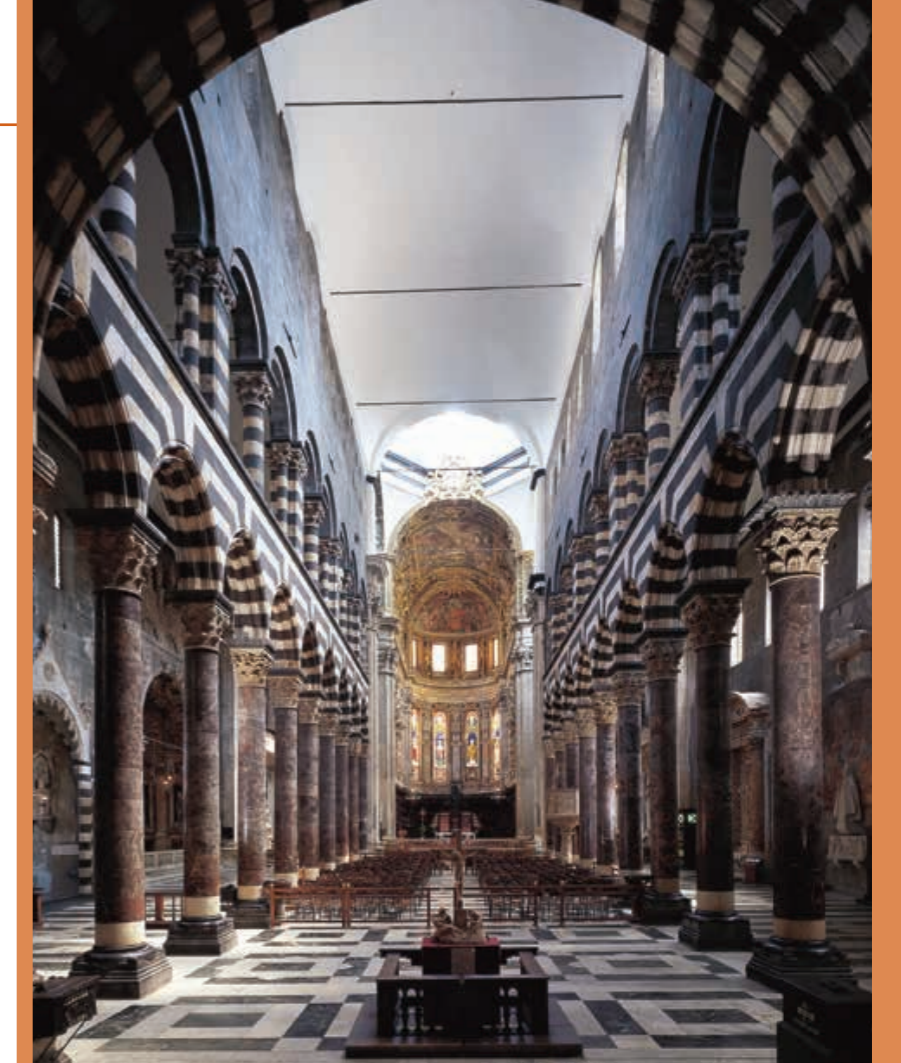


"Monumento" di fede

rappresenta il **Cristo giudice**, contornato dai **simboli dei quattro evangelisti**, e ai suoi piedi la scena del **martirio di San Lorenzo**. Dello stesso scultore è una **statua di San Giovanni Evangelista** posta all'estremità di destra della facciata. La statua sorregge un disco con una punta che non è altro che una **meridiana solare**.

A proposito di stili romanico e gotico segnaliamo ai nostri lettori una curiosità. All'interno della chiesa ci sono due file di archi sovrapposti che dividono le tre navate. Quelli in basso sono gotici e quelli soprastanti sono invece romanici. Questo può suscitare una certa meraviglia perché a rigore dovrebbe essere l'opposto (sotto gli archi più antichi -romanici- e sopra quelli più moderni -gotici-). La cosa è spiegata dal fatto che nel **1296** si verificò un **furioso incendio** che compromise la stabilità dell'edificio in quanto il marmo delle colonne a causa del forte calore fu "calcinato" divenendo così friabile. Si decise subito di intervenire e, grazie all'esperienza maturata dai carpentieri dei cantieri genovesi, gli archi rovinati furono temporaneamente sorretti da poderosi ponteggi in legno e uno ad uno ricostruiti. Già che si faceva il lavoro, pensarono i nostri antenati, poteva essere opportuno ricostruire, utilizzando il nuovo stile gotico che era stato usato per la facciata... Ecco spiegata l'apparente incongruenza!

Torniamo ai lavori di rifacimento della facciata. **Il progetto prevedeva la costruzione di due campanili**. Quello di



destra fu ultimato ma **quello di sinistra, forse per mancanza di fondi fu interrotto e completato**, solo nel **1477**, dalla **loggia** che ancor oggi vediamo. Evidentemente lo spirito parsimonioso dei genovesi avrà fatto pensare che un campanile era più che sufficiente. Perché spendere dei soldi per costruirne un altro?

Due parole sulla **funzione originaria della cattedrale**. Se è vero che il nome dell'edificio deriva dal fatto che qui aveva sede la "cattedra" del Vescovo, è anche vero che l'edificio era stato costruito coi soldi della comunità e quindi, come accadeva in altre città del tempo, esso **fungeva anche da luogo per riunioni civiche**. Lì,

almeno inizialmente, si tenevano le assemblee del comune, lì si eleggevano le magistrature civili e lì purtroppo si scontravano anche gli uomini delle opposte fazioni. L'incendio di cui abbiamo parlato era stato originato proprio da uno scontro tra rivali politici.

Per quanto riguarda **gli aspetti artistici e le opere custodite**, vista l'impossibilità di ricordarle tutte, ci limitiamo a citarne solo alcune. Innanzitutto **la cappella di San Giovanni Battista**, costruita a partire dal **1450** per ospitare le ceneri del precursore, portate qui dai genovesi che, guidati da **Guiglielmo Embriaco**, avevano partecipato alla prima Crociata

(continua a pag. 26)

(segue da pag. 25)

ta. Le sculture della cappella furono iniziate da **Domenico Gagini** e continuate dal nipote. Vi lavorarono anche altri importanti nomi della scultura italiana: **Giovanni d'Aria, Gerolamo Viscardi, Matteo Civitali, Andrea Contucci** e il **Sansovino**. Ultimo in ordine di tempo vi lavorò anche **Guido Galletti** che nel **1950** realizzò l'altare maggiore. Altro ambiente importante è il **battistero** realizzato nel **1500**: al centro la grande vasca battesimale, all'altare e lungo tutte le pareti opere dei più importanti

pittori del **500 e 600 genovese**, tra essi **Luca Cambiaso, G.B. Baiardo** e **Domenico Fiasella**. Notevole anche l'**abside** con l'imponente **coro intarsiato** sovrastato da statue marmoree del **Montorsoli** e di altri importanti scultori del 500 e del 600. Sull'altare maggiore la statua bronzea della **Madonna della Città**. E poi le cappelle **Senarega, De Marini, Cybo, Lercari**...

**Non va infine dimenticato il "Tesoro"**, raccolto in un suggestivo ambiente realizzato dall'arch. **Albini tra il 1952 e il 1956**. Esso com-

prende alcuni pezzi straordinari tra cui: il **Sacro Catino**, che si pensava usato da Gesù nell'Ultima Cena, il **Piatto di San Giovanni**, che la tradizione vuole avesse accolto la testa del Battista, la **Croce degli Zaccaria**, contenente le reliquie della Croce, le **arche processionali**, di san Giovanni Battista, del Barbarossa e del Santissimo. Completano il tutto, statue, paliotti e altri oggetti per il culto. Tra i documenti, va segnalata la **Bolla di Gelasio II** che ricorda la consacrazione del tempio, datata 1118, e autenticata dal **sigillo papale originale**. ■

## il Vocabolario di Papa Francesco

di anna maria carosio

Con questa rubrica, di mese in mese, vi proponiamo alcune parole che, più di altre, ricorrono nei discorsi e nell'insegnamento di Papa Francesco. Parole efficaci, che spesso contengono accenti di novità e su cui è bene soffermarsi per crescere come cristiani.

# Alzheimer spirituale

In più di un'occasione il Papa ha parlato ai fedeli usando l'espressione "Alzheimer spirituale", riferendosi alla pratica, ormai dilagante, di dimenticare l'incontro con il Signore, i momenti che ci hanno avvicinato a Lui, ciò che significa essere in Sua presenza e, quindi, non sentirlo più, perderne il "ricordo", non portarlo più al cuore.

Si vive così una vita di vuoto, di assenza, come immersi in una nebbia pregressa, priva di ricordi che non ci lascia più emozioni. Perché è la Sua presenza che ci "emoziona", è la Sua

presenza che ci unisce alla vita, è la Sua presenza che lascia pulsare l'anima e l'avvicina alla comunità che vive intorno a noi.

Ricordarci di Lui è ricordarci di noi, del nostro essere cristiani, guardare la vita dal profondo, ricordare quello è stato e non sarà più e, con esso, migliorare il futuro, nostro e del mondo che verrà. Dimenticare chi siamo non ci preserva dalla paura. La nostra spiritualità, armata della presenza del Padre, ci rassicura e ci accompagna lungo il difficile cammino della vita. ■

## Alla Guardia, certe cose, sembrano "non attaccare"...

Sono molto frequenti – da parte di persone anche sinceramente innamorate del nostro Santuario – le proposte di iniziative promozionali, qui sul Figogna, del territorio turistico, dell'arte, della musica, dello sport, del commercio... Moltissime. Ogni giorno se ne presenta qualcuna, interessantissima, appetibile. Qualche anno fa, hanno portato sulla cima anche l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia, ricordate? Un memorabile sforzo organizzativo, una ressa di qualche ora e poi, via tutti! Risultati? Boh?! Nessuno, diremmo! Ma ormai la nostra pluriennale esperienza ci ha confermato nella convinzione che questa roba – anche nobilissima e magari anche scevra da preoccupazioni strettamente commerciali – alla Guardia... non attacca! La nostra gente, viene alla Guardia per altro. È di questi ultimi giorni delle feste natalizie l'esperienza di un "Mercatino dell'Avvento". Sforzo organizzativo enorme da parte del gruppo promotore. **Intenzioni ottime**, ben calibrate per salvare dalle tentazioni consumistiche e promuovere quelle solidaristiche, in semplicità, come conviene allo spirito del Natale povero di Gesù e a un Santuario degli umili contadini da sempre. Bene il primo giorno, fascinosa e apprezzata la scenografia, grande l'impegno degli organizzatori, ma... risultato sproporzionato a tutto il lavoro fatto. La convinzione ci porta a dire che la Guardia – come il messaggio evangelico del resto – arriva alle folle e diventa anche fenomeno popolare consistente, ma con **proposte ben studiate e curate "di qualità"**. E ci chiediamo tuttavia: questo **vale solo per la Guardia?** O vale per ogni proposta che, se centra il cuore dell'uomo, forse ha senso, dura e incide, sennò illude per poi deludere? La Madonna della Guardia **ha snobbato la società opulenta della Genova Superba e ha chiesto una cappella**, luogo negletto su un monte, per attirare, affascinare e parlare al cuore di singoli e masse popolari. E tutto questo perché questo è il modo di agire di Dio Padre "da Abramo fino ai giorni nostri", dice Maria nel Magnificat. **Quando capiremo la lezione?** ■



**SOSTENERE ONLUS GUARDIAeACCOGLIENZA E' UN GESTO CONCRETO DI CARITA'.**

**A TE NON COSTA NULLA PER TANTI VALE MOLTO.**



**ONLUS GUARDIAeACCOGLIENZA  
SANTUARIO GUARDIA GENOVA  
cinqueXmille  
codice fiscale: 8001361012**

GUARDIAeACCOGLIENZA è il ramo onlus del Santuario che ci permette di poter essere aiuto concreto per varie situazioni di bisogno. Se ci sostieni e diffondi il nostro codice fiscale, anche tu diventi protagonista di questi gesti concreti di solidarietà.

## La "vacona" de don Alejandro e... non solo

Primi passi, prime documentazioni fotografiche, prime emozioni dall'Ecuador intorno al nascente Santuario della Madonna della Guardia nel Manabì, a San Vicente. Un popolo di poveri e per di più tartassati da un terremoto che sembra non finire mai, si è mobilitato per costruire in semplicità un luogo dove ritrovarsi per rimettersi in piedi e "ricostruire" ragioni di speranza e solidarietà per il futuro. Proprio come era successo alla nostra Guardia alla fine del '400, quando l'umile Madonna contadina di Nazareth coinvolse un poveretto e i suoi amici - Benedetto Pareto - nella costruzione di una Cappella, simbolo di ben altre ricostruzioni e riforme. Così là - nel Manabì, la provincia più colpita dal terremoto - un arcivescovo lungimirante, Mons. **Lorenzo Voltolini**, ha invitato il suo popolo a non lasciarsi cadere le braccia, anzi, a **ripartire proprio da un tempo di difficoltà per ricostruire tutta la vita religiosa e civile**. Dalla prima pietra (15 agosto 2017) ad oggi c'è tutto un grande fermento popolare in atto che dura e che non disattende altri impegni di solidarietà reciproca e per i popoli vicini colpiti come loro. **Si sono tassati per i poveri più poveri di loro** del terremoto di Haiti e per quelli del Messico. Per la "loro" **Virgen de la Guardia** hanno raccolto nella prima serata 4 mila dollari e ora si stanno sbizzarrendo con iniziative di ogni tipo. Nella foto che ha mandato **Alejo Zambrano**, la "vacona" che suo papà **don Alejandro** - "che es bien catolico" - ha rega-



lato per una pubblica lotteria per la costruzione del nuovo Santuario. Le donne del popolo hanno cucinato squisitezze locali per offrirle in beneficenza per lo stesso obiettivo. Si è spianata e ripulita la grande area vista mare offerta dal Comune della **Sindaco, donna Rossana Cevallos**, si sono gettate le fondamenta tenendo conto delle problematiche antisismiche, si sta già puntando verso l'alto. Noi, da qua, non possiamo solo ammirare e godere del loro entusiasmo... **Chi vorrà dare anche una mano significativa, secondo possibilità e coscienza, per sostenere la loro impresa?** La spesa totale prevista è di **200 mila dollari** (per noi, il corrispettivo di un appartamento popolare!). **Da soli non ce la potranno fare. Con noi sì. Coraggio, fatevi avanti!** ■

## Cresce la vita anche in inverno al Santuario della Guardia

Nel passato si pensava addirittura a qualche mese di chiusura. Oggi, invece, **anche in inverno il Santuario è sempre aperto e, diremmo, vivo**: i pellegrini arrivano mensilmente da ogni parte, perché la Guardia non è più solo dei genovesi. Certo, una contrazione del loro numero è inevitabile: certe giornate di nebbione, pioggia, neve sono proibitive, una sfida per i temerari dello spirito. E tuttavia, la riduzione di pellegrini non rallenta, anzi accresce il **lavoro silenzioso di valutazione e riprogrammazione** del servizio a loro favore, nel presente e nel prossimo futuro. È sotto la neve che il buon chicco di grano marcisce pronto ad emergere e fruttificare. È in questo tempo che sacerdoti e collaboratori del Santuario non danno solo uno sguardo alle **strutture ricettive** per conservarle idonee, ma **rileggono i dati positivi e problematici** di una realtà culturale e religiosa cangiante... **Che dire? Che fare?** Papa Francesco, con i suoi stimoli quotidiani non ci lascia dormire, ci spinge **ad uscire, a sporcarci le mani, a convertirci**. Così la Guardia ha iniziato la riforma religiosa e civile delle nostre comunità disastrose: in umiltà, con uomini e donne e preti "contadini". E noi continuiamo su questa

linea, rispondendo alla stessa vocazione di Santuario/Guardia/Vedetta... E quindi:

- stiamo contattando, anche a livello nazionale, **persone autorevoli e competenti** per valutare con loro "come" portare oggi la **"GIOIA del VANGELO"** e la **"LETIZIA dell'AMORE"** nelle nostre famiglie;
- per il **4 e 5 Febbraio** abbiamo organizzato alla Guardia - senza strombazzature, in umiltà - un incontro prezioso intorno alla **"Pastorale ordinaria per i non credenti e non praticanti"**;
- abbiamo sollecitato molti nostri **Sacerdoti**, e molti hanno risposto con interesse e disponibilità, a proseguire **riflessioni e tentativi comuni di una nuova evangelizzazione**;
- l'esperienza stessa dei nostri **Weekend dello Spirito** iniziati in pieno inverno, fa parte attiva di questo silenzioso e prezioso lavoro.

Il cronista scrive questo non solo per informare doverosamente di quanto forse non si vede ma c'è, ma anche per dire che **ogni affacciarsi dei nostri lettori più seri e amanti della Madonna è già un partecipare e collaborare a costruire. Ci stai anche tu?** ■

## Semi di Sapienza

**“Egli viene.**  
**E con Lui viene la gioia.**  
 Così entra nel mondo la gioia, attraverso un bambino che non ha niente.  
 La gioia è fatta di niente,  
 perché ogni uomo che viene al mondo viene a mani vuote.  
 Cammina, lavora e soffre a mani vuote, muore e va di là a mani vuote. ”

(Don Primo Mazzolari)

## momenti di vita



La nonna  
 Giuseppina  
 e il nipotino  
 Samuele  
 ricordano nonno  
**MARCO TADDEI**,  
 devoto della Madonna  
 della Guardia  
 a 10 anni  
 dalla sua partenza.





Franca Pedemonte 65 anni Paradiso - Lugano (CH)	Concezione Agosti 91 anni Mignanego (GE)	Mario Tamagno 86 anni Mignanego (GE)	Palma Boglione v. Torrassa 85 anni S. Olcese (GE)
Maria Ottonello 91 anni Genova	Maria Caterina Dagnino 86 anni Mele (GE)	Bartolomeo Picasso 89 anni Fontanegli (GE)	Maria Teresa Parodi 91 anni Isoverde (GE)
Giacomo Zanardi (Mino) 86 anni Genova	Maria Angela Beroldo 79 anni Vobbia (GE)	Adele Ghiglione 101 anni Pontedecimo (GE)	Celestina Squenna 104 anni Bressana Botterone (PV)

- **Sabato 11 novembre**  
Bivacco riparti Scout GE 3 e GE 55.
- **Sabato 18 novembre**  
Parrocchia Vallecrosia S. Rocco (40 pp); un gruppo da Novi Ligure.
- **Domenica 19 novembre**  
Gruppo dei Templari di Genova alla S. Messa delle ore 11.
- **Sabato 25 novembre**  
Bivacco riparti Scout GE 26; Parrocchia di Morego con don Serafino per ritiro cresimandi; matrimonio di Edison e Lona; ritiro ACR diocesana con don Marco Galli.
- **Martedì 28 novembre**  
Parrocchia Santi Angeli Custodi con Don Francesco Di Comite.

- **Mercoledì 29 novembre**  
Gruppo da Tagliolo di Acqui con il Diacono Giancarlo.
- **Sabato 16 dicembre**  
Gruppo Camminatori COOP per la S. Messa e auguri di Natale.
- **Domenica 17 dicembre**  
Incontro della Fam. Costa.
- **Sabato 23 dicembre**  
Bivacco riparti Scout GE 40 e Scout GE 30.
- **Martedì 26 dicembre**  
60mo di matrimonio di Albites Coen Antonio e Olga con Mons. Marino Poggi.
- **Mercoledì 27 dicembre**  
Route Scout con Don Marco Galli (80 pp).

### Abbonamenti a "laGuardia" 2018

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amminstr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.  
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.  
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



*Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.*

#### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 1 07601 01400 000000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

#### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede di Genova

IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

#### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

#### Sante Messe

**Ora Solare** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.  
 feriali: ore 10 - 16.  
 sabato: ore 10 - 11 - 16.  
 vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.  
 feriali: ore 10 - 17.  
 sabato: ore 10 - 11 - 17.  
 vigilia dei festivi: ore 17.

#### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

#### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351  
 Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805  
 Suore 010 7235833 (abitazione)  
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)  
 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)  
 E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)  
 sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

#### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

### Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

#### BOLZANETO FF.SS. - SANTUARIO (in vigore dal 14 settembre 2017)

**FESTIVI da Bolzaneto:** 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10  
**dal Santuario:** 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45  
**FERIALI da Bolzaneto:** 08.30 - 15.15  
**dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)



## laGuardia

**Amministrazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amminstr.guardia@libero.it](mailto:amminstr.guardia@libero.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

**Redazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio, Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Ilaria Giusto, Renata Montaldo,  
 Marcello Monticone, Gianfranco Parodi,  
 Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,  
 Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

**Direttore Responsabile**  
 Fernando Primerano

**Responsabile di redazione**  
 Mirco Mazzoli

**Fotografie**  
 archivio fotografico





**M**a che bello! Ma come è stato bravo **Don Adriano Olcese** nella sua offerta di Meditazione sul Vangelo! Che interessante e stimolante, comunicativo il **Roberto Franchini** nel suo approccio/approfondimento dell'“Amoris Laetitia”. Che respiro quel “Vangelo della Gioia” di **Papa Francesco** presentato dal Rettore. Che bel bagno di diocesanità il **Pellegrinaggio iniziale e la Messa col Vescovo**... Chi ha saputo ed è venuto al **primo “Weekend dello Spirito” in gennaio** ha avuto questo tipo di consensi. È ripartito con una gran voglia di **passare parola anche ad altri**, per i prossimi weekend di inizio mese. Vedere le pagine centrali in questo stesso numero e gli sviluppi sul nostro Sito: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it). **E la prossima volta vieni anche tu? È un “regalo” della Madonna della Guardia!**

## laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova  
**16122 GENOVA** - ANNO 123 - N. 01 GENNAIO 2018  
 PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011  
 POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO